

# Il premier scommette: sono solo i primi, saranno una marea

## E prepara un duello con Grillo su Roma

### Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Sul sito del Sì sono usciti i nomi dei costituzionalisti favorevoli alla riforma e Renzi è entusiasta: «Questi sono i primi. Poi arriveranno gli economisti, poi gli altri... Una marea di nomi, una marea di adesioni, per questo sono partito prima. Ma a voi giornalisti interessa solo il nome del presidente del Sì... che non ci sarà. Ci sarà un portavoce del comitato scientifico e sarà un professore della nuova generazione».

Escono i nomi dei costituzionalisti del Sì, ma sulle agenzie vengono resi noti anche quelli dei futuribili assessori di Roberto Giachetti. Il presidente del Consiglio non dimostra meno entusiasmo: «Ce la possiamo fare. Roberto sta andando bene, sta prendendo piede, è una persona seria e ha proposto una bella squadra. I Cinque Stelle invece sono in affanno, anche perché, diciamo la verità, forse non conviene loro, così inesperti, e tanto meno conviene ai poveri romani, che vincano, perché non sarebbero in grado di risolvere una città che versa in condizioni difficili».

Il premier sarà con Giachetti il 2 giugno, per un'iniziativa elettorale, ma si sta già alle-

nando per il secondo turno. Il piano è semplice: se Giachetti arriva al ballottaggio, e ormai Renzi ne è quasi certo, il candidato sindaco del Pd dovrà pensare a fronteggiare Virginia Raggi, e, nel frattempo, Renzi ingaggerà un duello mediatico «all'ultimo sangue» con Grillo.

Roma potrebbe dunque essere l'anticipo di una battaglia nazionale tra i due partiti ai quali i sondaggi accreditano maggiori consensi e tra i loro due leader, naturalmente. E Renzi è convinto che su questo terreno riuscirà a battere il Movimento 5 Stelle nella Capitale.

Ma c'è una parte del Pd che mira a frenare la corsa del premier. Prima alle Amministrative e poi al referendum. Si sta parlando della minoranza di Bersani, Speranza e Cuperlo. Un venerdì di qualche settimana fa hanno riunito tutta la componente per proporre il No al referendum. Alcuni hanno obiettato che sarebbe stato difficile prendere quella posizione, dal momento che in Parlamento anche la minoranza del Pd ha votato sì alla riforma. Cuperlo ha insistito sulla «legittimità del No», ma alla fine la sua linea non è passata, almeno in quella riunione, perché altre ve ne saranno.

Comunque i bersaniani continuano la loro guerriglia nei confronti di Renzi. Ma il premier non sembra troppo

preoccupato. Quasi li giustifica e quando parla con i suoi collaboratori si esprime così: «In fondo fanno il loro lavoro, sanno che o mi fanno cadere adesso o non potranno farlo mai più. Poveretti che devono fare, dal momento che non hanno un'alternativa politica, ma il loro unico obiettivo è vedermi perdere prima alle Amministrative e poi al referendum?».

Ostenta grande sicurezza, il premier, anche perché è convinto che l'atteggiamento della minoranza non inciderà sul risultato del referendum. Ma sa che potrebbe avere conseguenze sulle Amministrative, dove il voto è più controllato. Per questo lui e i suoi lasciano la porta aperta agli ex dalemiani. A Livia Turco, candidato assessore della futuribile giunta Giachetti, o a Beppe Vacca, che è stato nominato presidente del Comitato del Sì del Lazio. L'obiettivo è quello di sottrarre consensi agli avversari e dimostrare che anche la sinistra gioca la partita al fianco di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In campo

● Renzi ha lanciato sabato scorso a Bergamo la campagna per il Sì al referendum sulla riforma costituzionale di ottobre

● L'obiettivo è avere 10 mila comitati pro Sì entro ottobre

● Intanto il Pd è impegnato nelle Comunali del 5 giugno: tra le città si vota a Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna

